

FOTOGRAFARE I MINERALI

2° parte

INTRODUZIONE

Come è andata la prima parte?

Vi siete fatti un po' di domande?

Avete trovato qualche risposta oppure le domande sono aumentate di numero?

Beh, se il fuoco sacro della fotografia arde ancora dentro di voi, anche dopo aver consumato il "muletto" che avete comprato usato, se non riuscite a fare a meno di tormentarvi con diaframmi, tempi, profondità di campo, obiettivi ed ammennicoli vari, vi tocca leggere anche questa pizza.

VOGLIO FOTOGRAFARE I MINERALI !

E' ancora troppo presto, portate pazienza.

Avete in mano il "muletto" e se lo è veramente, ci sono buone possibilità che sia insufficiente per l'arduo compito a cui lo volete sottoporre.

Bisogna rendersi conto che la fotografia è sostanzialmente la storia di un rapporto.

Il rapporto del fotografo con la luce : foto - grafia.

Foto- deriva dal greco *phōto-* che a sua volta deriva da *phōtós*, cioè luce.

-grafia deriva dal greco *-graphía* , da *gráphein*, cioè scrivere

Quindi fotografia significa scrivere con la luce.

Il fotografo deve avere un rapporto strettissimo, intimo, con la luce.

Non è un tipo di scrittura che si fa con un pennarello che si compra al supermercato, ma attraverso degli strumenti: la sua attrezzatura fotografica.

Il fotografo deve avere un rapporto altrettanto strettissimo, intimo, con la sua attrezzatura fotografica.

Se vogliamo scrivere una lettera normale possiamo usare una matita, una penna, un pennarello; possiamo usare un foglio, un quaderno, del cartoncino.

Se vogliamo disegnare usiamo delle matite colorate, delle matite ad acquarello o altro ancora.

Possiamo usare la macchina per scrivere, un computer, un notebook; qualcuno impiega una segretaria....

Sta a significare che in funzione delle nostre esigenze ricerchiamo ed utilizziamo l'attrezzatura più adatta al nostro scopo.

Quale attrezzatura dobbiamo avere se vogliamo finalizzare la nostra tecnica verso "*il fotografare i minerali*"?

Procediamo come sempre per piccoli passi, comunque facendo tesoro dei nostri errori, e di quelli degli altri.

Ovviamente per "fotografare i minerali" si intende eseguire fotografie di cristalli generalmente di formato micro, quindi con dimensioni anche inferiore al millimetro.

OGGI STUDIO PER DECIDERE QUALE ATTREZZATURA MI DEVO COMPRARE

Non era più semplice intitolare questo capitolo "andiamo a comprare...".?

Fin dall'inizio si era detto che bisogna porci delle domande: tanto se non ce le poniamo noi, ci vengono poste dal mondo esterno e dal "problema" che si deve risolvere.

Teniamo a mente fin da subito delle vecchie massime nel mondo della fotografia:

LA MIGLIORE ATTREZZATURA NON E' QUELLA ULTRAMODERNA E SOFISTICATA ,
MA QUELLA CHE SI CONOSCE MEGLIO E CHE TI FA COMPRENDERE I TUOI / SUOI
LIMITI.

LA FOTOGRAFIA VIENE FATTA DALL'OTTICA E DALLA PELLICOLA (O SENSORE
ADESSO) ASSIEME AL FOTOGRAFO

Capiremo più avanti queste frasi che potrebbero sembrare come antitecnologiche o
riduttive, ma non è così.

Proviamo ad entrare in un negozio virtuale di attrezzature fotografiche e cominciamo a
guardarci attorno.

Nelle vetrine e sugli scaffali vediamo tante cose, scatole, macchine, accessori, obiettivi,
aggeggi strani, tutti invitanti, con caratteristiche ultra importanti, e generalmente tutti di
prezzo non trascurabile.

Meglio non parlare con il commesso, "*tanto non sanno niente*" così almeno si dice in giro,
ed anche perché ci scoccia fare la figura dell'inesperto a cui rifilare qualche schifezza.

Ci sono tutti utili questi bei giocattoli? Come orientarci nella nostra scelta?

Mani in tasca, occhi aperti guardiamo cosa ci è proposto, ben tenendo a mente che
vogliamo eseguire quelle belle fotografie dei minerali che così tanti ci hanno impressionato
nel libro che abbiamo appena letto o che abbiamo visto nel forum dell'AMI.

Giriamo lo sguardo e la prima cosa che ci balza agli occhi è il fatto che le macchine
fotografiche si dividono in due grandi categorie.

Quelle piccole e quelle grandi.

Cioè le cosiddette "COMPATTE" e le "REFLEX".

LE "COMPATTE"

Non costano molto generalmente, ma i modelli più sofisticati hanno prezzi molto simili alle
reflex di tipo economico (chiamate "entry-level") e per di più ci assomigliano: è
un'osservazione importante e di cui è meglio ricordarci





Di solito le compatte sono come i due esempi illustrati qui appena illustrati; ce ne sono anche di un po' più grandi che hanno una strana forma (qualcuno dice a banana) e che assomigliano molto alle macchine reflex: eccone due esempi:



Ma non lasciamoci ingannare o fuorviare da queste che vengono definite in gergo come "compatte".

Se il nostro "muletto" è stato una compatta ne conosciamo già pregi e difetti di questa categoria e che sono così riassumibili.

- estrema facilità di utilizzo : hanno anche molte funzioni di impiego, tra cui anche quella "macro"
- costo non elevatissimo
- obiettivo non intercambiabile : generalmente hanno uno zoom equiparabile in formato Leica da 38 a 118 mm.; quelle più sofisticate arrivano anche ad un tele da 400 mm., oppure dall'altra parte al grandangolare da 28 mm.
- sono ormai tutte digitali
- il sensore è molto piccolo se paragonato al classico negativo da 24x36 mm.
- non ci sono molti accessori per loro, salvo degli aggiuntivi ottici che aumentano le loro capacità di grandangolo o di tele, ma questo è a discapito della qualità dell'immagine e con la perdita della funzione zoom.

Sono adatte per fotografare i minerali?

Possiedono quasi tutte una posizione "macro" ed in effetti ci si avvicina molto al soggetto. Provate in posizione "macro" ad avvicinarvi ad un cristallo di berillo dell' Elba alto 2 millimetri e vediamo cosa ne salta fuori.

Vi accorgete che la distanza minima di messa a fuoco varia da 2 a 15 centimetri a seconda della marca e del modello che tenete in mano.

Anche nel migliore dei casi il risultato è decisamente insufficiente per i seguenti motivi:

- scarso ingrandimento,
- pochissima profondità di campo,
- impossibilità di utilizzare il flash incorporato in quanto non va ad illuminare il soggetto
- la macchina vi segnala "luce insufficiente", oppure "pericolo: mosso"

Questi sono le prime impressioni, ma ora non siete completamente a digiuno sul mondo fotografico: leggete il libretto di istruzioni perché sicuramente sono riportati tutti gli accessori che potreste acquistare per avere prestazioni più performanti.

Se vi va bene trovate tra gli accessori:

- ghiera per fissare filtri aggiuntivi e lenti addizionali
- aggiuntivo ottico per aumentare la prestazione grandangolare
- aggiuntivo ottico per aumentare la prestazione teleobiettivo

Se vi va oltremodo bene, caso raro comunque, c'è anche:

- aggiuntivo di collegamento con un microscopio

Microscopio? Ma devo avere anche il microscopio adesso?

Già: con le compatte generalmente si fotografano i minerali micro attraverso il microscopio.

Per i minerali con cristalli macro, sembra che i problemi siano quasi risolti, almeno si spera.

Il problema del microscopio non lo avevate valutato e quindi tornate a casa a vedere su internet se c'è qualcosa.

In effetti ritrovate che su siti americani, inglesi e su rari italiani, sono in vendita degli aggiuntivi di collegamento all'oculare del microscopio per varie compatte.

Un sito molto interessante per tale aspetto è il www.microscopy-uk.org.uk/ in lingua inglese, dove al suo interno c'è il richiamo ad un link che vende moltissimi attacchi al microscopio per moltissime compatte e reflex: dateci un'occhiata prima di acquistare l'attrezzatura fotografica: www.brunelmicroscopes.co.uk/photography.html

Comprando questi collegamenti compatta/microscopio, i risultati come sono?

Visto che le compatte hanno risoluzione anche di 7-8 Mp, sono in grado di dare stampe da 20x30 cm. di qualità accettabile, ovviamente su carta fotografica; per la visione allo schermo del pc non ci sono grossi problemi evidenti.

Ma ci tocca fotografare attraverso il microscopio.

Il microscopio ha diversi gruppi di lenti e vari prismi interni: quindi la luce fa molta strada prima di raggiungere il sensore e la qualità decade.

Gioco forza si deve utilizzare un microscopio molto, molto costoso per avere a disposizione un'eccellente qualità ottica: in fin dei conti il microscopio è un "aggiuntivo" ottico per la vostra compatta.

Con questo "sistema" i risultati comunque sono abbastanza accettabili ed in qualche caso veramente molto buoni, vedi il sito:

<http://perso.wanadoo.fr/MicrominerauxPhotos/cariboost1/index.html>

Riassumendo, per le compatte abbiamo questa situazione:

PRO

- costi generalmente limitati
- facile uso quotidiano non "mineralogico", anche se generalmente di tipo "entry-level"

CONTRO

- limitazione alla fotografia di soggetti di piccola dimensione senza ausilio di accessori
- per fotografare i micro è obbligatorio possedere un eccellente microscopio con adattatore di collegamento alla compatta
- limitazioni tecnologiche della compatta: non elevatissimo potenziale di Mp., sensore molto piccolo, in alcuni casi c'è scarsità di regolazioni sulla macchina

- scarsa flessibilità del sistema: quasi sempre la compatta ha ottica non intercambiabile, non fa parte di un “sistema” fotografico aperto ad altri accessori
- difficoltoso controllo della luce: la compatta non ha sofisticati sistemi di controllo dell’esposizione
- per i modelli di compatte più sofisticate, abbiamo costi simili a quelli di alcune reflex “entry-level”
- “rumore” non contenuto nel caso di utilizzo con sensibilità leggermente superiore alla media
- i programmi di gestione ed elaborazione immagine forniti con l’acquisto non sono particolarmente sofisticati
- per ottenere risultati ottimali è OBBLIGATORIO l’uso di un programma di messa a fuoco “multifocusing” tipo il Combine Z

LE “REFLEX”

Sono di forma e dimensione decisamente maggiore rispetto alle compatte e la loro forma classica è come questa:



Quelle più moderne sono “plasticose”, quelle con tono “professionale” sono nere .
 Prima di tutto osserviamo che sono di tipo analogico e digitale
 Vecchio discorso che abbiamo già affrontato e su cui ci ritorniamo ampliando alcuni aspetti.

FOTOGRAFIA ANALOGICA

Garantiscono assoluta perfezione di risultato con abbinamenti di ottiche eccelse e con l’utilizzo di pellicole di altissima qualità; è una tecnologia ormai matura dove i miglioramenti prevedibili sono minimi.

Ce ne sono molte reperibili sul mercato dell’usato, quasi tutte molto metalliche e senza lo schermo sul dorso; qui ne viene illustrata una con varie viste.

Che sia analogica lo si capisce perché aprendo il dorso si vede la tendina, oppure togliendo l’obiettivo ed a specchio sollevato non si vede il sensore.

Qui si allega la fotografia di una gloriosa casa giapponese, la Asahi Pentax con uno dei suoi ultimi modelli, e la sua semplicità costruttiva che ha sfidato vari decenni viene messa

a confronto con il mostro sacro della Leica della serie R considerato ancora un punto irraggiungibile di perfezione meccanica con un tocco di elettronica.



PRO

- risultati ineccepibili, a livello di diapositive i risultati vengono eguagliati con difficoltà dalle digitali
- ampio mercato dell'usato affrontabile con costi non eccessivi
- generalmente hanno meno complicazioni tecnologiche rispetto alle digitali
- sterminata scelta di ottiche ed accessori ufficiali e non

CONTRO

- tecnologia che ormai abbassa il capo alla forte spinta del mercato verso il digitale, anche se è inesistente il decadimento del sistema, se non per mancanza di produzione di pellicola
- costi intrinseci della pellicola, stampa, diapositive
- le prove costano (stampe, diapositive, ecc.) e quindi impone un attento ragionamento su quello che si sta eseguendo: una specie di *one-shot* vecchio stile (vi ricordate il film "il cacciatore" in cui De Niro cacciava il cervo con un solo colpo in canna?)
- non possibilità di controllo di quello che si è appena scattato in quanto bisogna attendere la stampa o lo sviluppo della diapositiva
- se si deve riversare le diapositive in un CD, bisogna passare attraverso un ulteriore passaggio (la scansione) che fa perdere qualità per strada

FOTOGRAFIA DIGITALE

Tecnologia in rapidissima evoluzione con margini di miglioramento ampi, forse amplissimi. Risultati eccellenti fino a formati di stampa da 80x100 cm., superare tale dimensione necessita l'utilizzo di attrezzature ultramoderne ed ancora costosissime che solo ora si possono confrontare con i risultati delle diapositive classiche. Anche qui facciamo la lista dei buoni e cattivi.



PRO

- risultati ineccepibili con attrezzature di alto rango
- sensore che arriva alle dimensioni di 24x36 mm.
- ampio mercato dell'usato affrontabile con costi maggiori dell'analogico, ma sempre aggiornato alla penultima versione, con un ricambio che è ormai semestrale.
- amplissima possibilità di regolazione dell'immagine con programmi interni ed esterni alla macchina fotografica
- scelta di ottiche ed accessori ufficiali e di concorrenza abbastanza vasta, ma non vasta come quella analogica
- possibilità di controllo delle immagini appena scattate con conseguente affinamento della tecnica di ripresa in tempo reale

-assoluta compatibilità post-produzione con programmi di elaborazione immagini e gestione immagini di tipo multimediale

CONTRO

- rapido decadimento del corpo macchina che (anche per ragioni commerciali) viene soppiantato ogni sei mesi da un modello nuovo quasi sempre più performante
- costi elevati per i corpi macchina di fascia semiprofessionale (in gergo “prosumer”) o professionale (in gergo “pro”)
- assoluta necessità di possedere un computer potente con molta memoria RAM (almeno 1-1,5 Gb), ottima scheda grafica, molta memoria rigida
- una certa complicazione e ridondanza delle tecnologia che all’inizio più che aiutare, disorienta
- visione delle immagini al pubblico tramite sistema digitale (computer, proiettore digitale, CD)

Sicuramente ci sono altri aspetti PRO e CONTRO per le due grandi famiglie, ma si va anche su aspetti personali, su inclinazioni di ognuno di noi che puntano su questo o quell’altro aspetto tecnologico o di affezione.

Perché scegliere una reflex?

Che sia digitale o analogica, una reflex si fa scegliere per dei validissimi motivi ed ha poche controindicazioni.

Siamo sempre nel negozio ed impugniamo una reflex digitale o analogica per ora non ha importanza.

E’ un corpo macchina di maggiori dimensioni rispetto alle compatte: ha anche una costruzione più accurata, con più pulsantini e con uno schermo sul dorso di buone dimensioni.

Fate attenzione però: lo schermo serve per la visione dell’immagine DOPO lo scatto, non durante lo scatto come nelle compatte.

Portiamo all’occhio la macchina: il mirino è ampio, luminoso se rapportato alle compatte e, cosa importante, quello che vedete è quello che vede la pellicola/sensore.

Altra particolarità rispetto alle quasi totalità delle compatte è la possibilità di cambiare l’ottica che riveste un ruolo fondamentale nella fotografia dei minerali.



Proviamo ad aprire il libretto d'istruzione e ci accorgiamo che la macchina fotografica che teniamo in mano è un autentico terminale di un "sistema" vasto e ramificato con diversi e molteplici accessori.

Obiettivi di diversissime lunghezze : dai super grandangolari da 8 mm., ai grandangolari spinti da 14-20-24 mm., fino ad arrivare ai teleobiettivi da 1.200 mm.,.

Per non dimenticare gli obiettivi zoom che anche loro sono divisibili in tre categorie: con escursione grandangolare (10-40 mm.), media (28/70-135/200 mm.), tele (100-400 mm.).

Ci sono tantissime sigle con lettere e numeri: PRESTARE LA MASSIMA ATTENZIONE I QUANTO A SIGLA DIVERSA CORRISPONDONO PRESTAZIONI RADICALMENTE DIVERSE, E PREZZI DIVERSI.

Ci sono obiettivi motorizzati, cioè che seguono l'autofocus del corpo con un motore interno, così come hanno il movimento zoom sempre motorizzato; altri sono stabilizzati, cioè hanno al loro interno un sistema che annulla gli effetti delle vibrazioni e del micromosso.

I nostri occhi cercano la parolina magica e la trovano : obiettivi MACRO.

Bene: qualcuno ha pensato a noi. Almeno così ci sembra.

Ma il sistema prevede anche autoscatti, soffietti, flash, flash anulari, cavetti flessibili, tubi di prolunga, lenti close-up, vetrini aggiuntivi e chi più ne ha, più ne metta e ne inventa.

Ma affronteremo una cosa alla volta.

Ma ormai siamo un po' smaliziati e ci viene il dubbio che anche qui ci tocca possedere un microscopio per fare le fotografie: non è così.

Con le reflex analogiche o digitali non serve il microscopio per eseguire le fotografie ai minerali, ma una serie di accessori dedicati.

Riassumiamo.

PRO

-la reflex è un terminale di un sistema ampio ed espandibile nel tempo che può affrontare qualsiasi situazione e problema fotografico

-visione attraverso il mirino di quello che "vede" la pellicola/sensore

-possibilità di cambiare l'ottica per scegliere ottiche molto specialistiche

-regolazione dell'immagine con programmi dedicati all'interno del corpo macchina o con attività post-produzione (in gergo "post-work" oppure "pw")

-migliore gestione della luce e sua misurazione

-migliore gestione della profondità di campo

-immagini ottenibili ricchissime di notizie e dati elaborabili, sia su pellicola sia in formato digitale.

-qualità media dell'immagine ottenibile da molto alta ad il massimo ottenibile dalla tecnica disponibile.

-uso quotidiano non "mineralogico", di alto/ altissimo livello in funzione del sistema scelto

-non è obbligatorio possedere un microscopio per fotografare i minerali.

CONTRO

-rispetto alle compatte, costo superiore dell'attrezzatura di base

-i programmi di gestione ed elaborazione immagine forniti con l'acquisto non sono sempre di facile comprensibilità immediata, tipo quelli del nostro computer

GLI ACCESSORI PER LA FOTOGRAFIA RAVVICINATA

Cominciamo addentrarci nel mondo della fotografia ai soggetti piccoli .

Come già detto gli accessori per la fotografia ravvicinata fanno parte della grande famiglia delle macchine fotografiche reflex.

Un primo mito da sfatare.

L'evoluzione digitale non ha portato novità particolari sull'attrezzatura di base da collegare al corpo macchina; quindi si può collegare ad una moderna reflex digitale le attrezzature che si usano anche con i corpi analogici.

Ogni accessorio ha i suoi PRO ed i suoi CONTRO, sta a noi decidere cosa vogliamo ottenere da loro: tutti devono essere conosciuti a fondo per raggiungere il top delle prestazioni.

Qui a seguito parliamo di accessori meccanici ed ottici, non di programmi di gestione ed elaborazione delle immagini.

Prima di scegliere un accessorio, chiedetevi fino a che livello di ingrandimento volete raggiungere fotografando i vostri campioni, così potrete già puntare al vostro accessorio più utile.

Ma quali sono gli accessori per arrivare alle piccolezze dei campioni micro?

LE LENTI ADDIZIONALI "CLOSE-UP"

E' l'accessorio più semplice: basta avvitarlo al frontale dell'obiettivo ed il gioco è fatto.

Si perde la messa a fuoco all'infinito, ma ci si può avvicinare a circa 20 centimetri dal soggetto, forse anche meno, e subito vediamo che l'ingrandimento aumenta; ma perdiamo qualcosa?

Perdiamo nitidezza ed incisività della ripresa ai bordi perché l'immagine è distorta dalla lente stessa: fate la prova guardando con il lentino da 20X e vedrete che non riuscite a mettere a fuoco molto bene ai bordi della lente.

Qualcuno vi proporrà di mettere una lente sull'altra per arrivare fino a 10 diottrie: lasciate perdere.

Le lenti vanno usate una alla volta e NON si deve superare le 3 diottrie: andare oltre si perde molto nella qualità di immagine.

Se fotografate minerali estetici di discreta dimensione, usare una lente close-up può essere utile.



Cosa otteniamo in realtà? Ecco un semplice esempio.

Picture Without Macro



Picture with Macro x1



Picture with Macro x2



Picture with Macro x4



PRO

- costo limitato
- facilità d'uso

CONTRO

- scarso ingrandimento verso i minerali micro
- decadimento immagine sensibile a partire dalle lenti da 3 diottrie

Questo tipo di lente si usa con obiettivi normali, mai con gli zoom in quanto il loro complesso schema ottico mal sopporta aggiuntivi ottici.

TUBI AGGIUNTIVI

Qualcuno ha pensato a suo tempo: perché non allungare l'obiettivo e la sua capacità invece che con una lente, con un semplice tubo da porre prima dell'innesto al corpo della macchina?

Di solito vengono venduti anche in set di tre tubi di diversa lunghezza, che si possono utilizzare singoli, a due, a tre assieme.

I più moderni consentono il passaggio dei comandi meccanici ed elettronici tra l'obiettivo ed il corpo macchina.

Ce ne sono sia di costruiti dalle case ufficiali (Canon, Nikon ecc.) e sono generalmente più costosi rispetto a quelli prodotti da altre case indipendenti che ne producono di universali dedicati ai corpi di diverse case (Kenko, Vivitar ecc.)



PRO

- costo ancora non eccessivo
- facilità d'uso
- nessun decadimento ottico
- utilizzazione degli obiettivi consueti
- discreto ingrandimento verso i minerali micro

CONTRO

- necessita l'utilizzo di un treppiede quando se ne usa più di uno assieme
- l'immagine nel mirino di rabbuia e quindi bisogna avere delle fonti di illuminazione aggiuntiva

- si hanno ingrandimenti fissi, collegati alla lunghezza del singolo tubo e non è variabile di molto

Con tre tubi tra l'obiettivo ed il corpo macchina cominciamo ad avere ingrandimenti in qualche caso interessante ma quasi subito ci accorgiamo che abbiamo un sistema rigido, mentre ci necessitano ingrandimenti e campi di ripresa variabili al variare della grandezza dei nostri campioni; non ci resta altro che passare all'accessorio principe della macrofotografia.

SOFFIETTO

E' già di per sé un bell'oggetto: quelli di una certa età hanno addirittura il soffietto di cuoio, ma ormai tutti hanno dei tessuti sintetici impermeabili alla luce, e qualcuno ha addirittura abbandonato il classico colore scuro o nero per un bell'azzurro.





Guardiamolo bene questo signor accessorio.

Ha una slitta su cui scorre il soffietto: talvolta è graduata, talvolta è a doppio albero, come quello della seconda immagine, consente con più viti degli spostamenti rapidi o micrometrici, a scelta.

Ci si rende subito conto che tenere in mano il corpo macchina con il soffietto e l'obiettivo diventa alquanto problematico: basta guardare l'ultima immagine.

Pertanto **NECESSITA L'USO DI UN CAVALLETTO O DI UNO STATIVO.**

Tanto, che cambia? fretta non si deve avere quando si fa macrofotografia ed i cristalli per fortuna non hanno le ali o le zampe: a vostro conforto, anche i fotografi naturalistici che fotografano farfalle ed insetti utilizzano questo sistema.

L'estensione flessibile del soffietto consente di variare l'ingrandimento che si può ottenere del soggetto.

I modelli dedicati consentono la trasmissione degli automatismi dal corpo macchina all'obiettivo.

PRO

- facoltà di variare l'ingrandimento ottenibile
- forti / molto forti ingrandimenti ottenibili in funzione dell'ottica adottata
- facilità d'uso
- nessun decadimento ottico
- utilizzazione degli obiettivi consueti
- diventa l'accessorio attorno a cui fare ruotare il resto, in un certo senso
- ottimo ingrandimento verso i minerali micro

CONTRO

- necessita l'utilizzo di un treppiede
- l'immagine nel mirino di rabbuia e quindi bisogna avere delle fonti di illuminazione aggiuntiva, anche per la visione prima dello scatto

Se guardiamo bene l'ultima fotografia, vediamo che ci sono altri di accessori: il mirino angolare e lo scatto flessibile.

SCATTO FLESSIBILE

E' **INDISPENSABILE** per ridurre le vibrazioni ed il micromosso, che sono i grandi nemici della macrofotografia.

Compratelo pure abbastanza lungo, con la vite che consente il blocco.

Ricordatevi che è buona prassi scattare a specchio sollevato, per non impressionare sulla pellicola o sensore gli effetti nefasti delle vibrazioni di questo specchietto che si alza ed abbassa.

MIRINO ANGOLARE / MAGNIFER

Il mirino angolare è quello applicato al corpo macchina dell'ultima immagine e consente una visione più comoda rispetto a quella attraverso il mirino tradizionale, specie se il sistema viene fissato allo stativo verticale: talvolta consente anche un ingrandimento dell'immagine percepibile nel mirino e consente una correzioni diottrica per i difetti visivi di noi poveri fotografi.

Il "magnifer" è quello che non va a modificare il senso della visione, ma ingrandisce l'immagine che si legge sul mirino; anch'esso ha la correzioni diottrica e s'innesta sulla slitta porta conchiglia dell'oculare.

Si può spostare dall'oculare e poi calarlo in posizione di lavoro quando serve, visto che è incernierato.

L'ingrandimento dell'immagine nel mirino è un fatto importante perché la visione in genere non è molto luminosa, i soggetti sono molto piccoli e talvolta anche trasparenti.

Se la reflex consente il cambio del vetrino di messa a fuoco, è un fatto molto importante perché la visione dell'immagine ne acquista moltissimo.

Il vetrino da installare è quello senza lente di Fresnel e corona di microprismi, senza segni particolari se non che è molto trasparente.



STATIVO

Il cavalletto o treppiede lo conosciamo un po' tutti, ma lo stativo è un oggetto meno consueto: eccolo.



Dall'immagine si nota che è una colonna su cui scorre il corpo macchina, che può essere dotato di soffietto; quindi con la manopola di fissaggio all'asta verticale, possiamo muovere tutto il blocco macchina-soffietto-obiettivo.

Possiamo avere dei bracci mobili per posizionare lampade o flash; possiamo avere un piano stabile su cui appoggiare il soggetto

IL FATTO PIU' IMPORTANTE E' CHE LO STATIVO DEVE ESSERE IL PIU' PESANTE POSSIBILE, anche tramite pesi aggiuntivi, PERCHE' E' PIU' INSENSIBILE ALLE VIBRAZIONI.

Le ditte più note che producono / commercializzano gli stativi sono la Manfrotto, la IFF: note case italiane.

Potete anche autocostruirvelo utilizzando la colonna di un ingranditore da camera oscura che ora si trovano a prezzi stracciati: anche se è rotto non importa, a voi serve la colonna ed il piano di lavoro.

Fate solo attenzione che il movimento sia perfetto, senza scatti, che lo scorrimento sia costante senza cedimenti o impuntamenti.

Se però c'è anche un obiettivo con l'ingranditore usato, dateci un occhio perché qualche modello di questi obiettivi potrebbe esserci utile per il nostro gioco: ne parleremo più avanti.

PRO

- facilità di variare l'ingrandimento ottenibile
- mantenimento di punti di riferimento sull'asta dello stativo
- facilità d'uso
- creazione di un set trasportabile, ma molto affidabile
- fissaggio di altri accessori quali lampade, flash, pannelli colorati e riflettenti, ecc.

CONTRO

- occupa spazio in casa

SLITTA MICROMETRICA

Se abbiamo una colonna dello stativo di tipo economico, di quelle che non hanno la cremagliera ma solo un sistema di sali-scendi a frizione, se abbiamo un soffietto di tipo ad un solo albero come quello raffigurato nella prima immagine del capitoletto dedicato ai soffietti, possiamo risolvere il problema delle micro-regolazioni utilizzando una slitta micrometrica.

Questo accessorio consente la movimentazione del blocco corpo-soffietto-obiettivo senza variare l'ingrandimento.

E' un accessorio che acquista importanza con il sistema di ripresa pluri-scatto per avere immagini a fuoco su piani diversi, che poi vengono fuse in un'unica immagine con programmi di elaborazione.



Slitta
micrometrica
Manfrotto 454 -

PRO

- va a sopperire limitazioni tecniche della colonna e del soffietto
- mantenimento di punti di riferimento per messa a fuoco su più livelli
- facilità d'uso

CONTRO

- costo elevato

ANELLO DI INVERSIONE

E' un accessorio strano che ha una doppia filettatura e consente di montare sul corpo macchina l'obiettivo rovesciato: in pratica, si avvita come fosse un filtro e poi con l'altra filettatura viene innestato sul corpo macchina.

Ma che senso ha installare un obiettivo rovesciato?

Lo schema ottico degli obiettivi normali (i 50 mm. per intenderci) ed i grandangolari non spinti (28, meglio il 35 mm.) forniscono ottimi risultati per le riprese macro quando vengono usati rovesciati.

Si perde la messa a fuoco all'infinito, ci si avvicina molto al soggetto, ma aumenta di molto il rapporto di ingrandimento.

Il problema è la trasmissione dei comandi che rimangono dalla parte che guarda il soggetto: a suo tempo le case Nikon e Canon, forse anche l'Olympus, avevano creato ulteriori anelli che consentivano di interagire con i Beverly tramite un autoscatto.

La questione è quella di chiudere il diaframma, che può avvenire anche spostando la levetta a mano, ma si creano vibrazioni.

L'anello di inversione rende la meglio con obiettivi semplici, come quelli da camera oscura, dove il diaframma si chiude a mano ruotando una ghiera.

Prima di affrontare l'acquisto valutate bene su quale obiettivo volete usarlo: se riuscite a trovare il sistema di chiudere il diaframma comodamente, compratelo pure.

Attenzione: i risultati migliori vanno bene per gli obiettivi di lunghezza focale da 28, meglio 35 fino al 50 mm.



PRO

- aumento degli ingrandimenti senza affrontare la spesa di nuovi obiettivi
- utilizzo degli obiettivi già in dotazione
- costo limitato

CONTRO

- perdita automatismi
- rischio di procurare vibrazioni al sistema di ripresa
- ci si avvicina molto al soggetto

Gli accessori principali sono stati esaminati.

Cosa manca?

Mancano obiettivi e luce: ma ne parleremo in un altro documento.

Fine 2° parte

FABIO TOSATO